L'Arena

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 14-01-2016
Pagina 47
Foglio 1 / 2

GRANDE TEATRO. Fino a domenica al Nuovo «Il testamento di Maria» di Colm Toìbìn, oggi alle 17 incontro col pubblico

Il Vangelo secondo una madre Cescon è una forte Maria laica

Il regista Giordana sceglie uno spazio spoglio e luci e pose come Caravaggio, per la morte di Gesù narrata da colei che non la accetta

Daniela Bruna Adami

Un dolore troppo grande, per Maria, la morte atroce del proprio figlio, impossibile da accettare. Tanto da mettere in discussione l'intero disegno divino che ha condannato suo figlio per salvare il mondo, neppure convinta che ne valesse davvero la pena.

C'è questo nel *Testamento di Maria*, romanzo breve di Colm Toìbìn, scrittore contemporaneo irlandese, dal quale il regista Marco Tullio Giordana ha tratto lo spettacolo in scena fino a domenica al Nuovo per il Grande Teatro, curandone anche la traduzione e l'adattamento. Una produzione dei Teatri nazionali di Torino e del Veneto, in tournée. La protagonista unica è la Madonna - una risoluta e forte Michela Cescon – vista quando ormai è finito tutto ed è il momento di raccontare ai posteri i fatti di cui è stata testimone. Ma lei si rifiuta di consegnare al ricordo qualcosa che crede appartenga alla superstizione, alla suggestione collettiva, non nascondendo il disgusto per il comportamento della gente, che prima acclamava Gesù per i suoi miracoli e poi prendeva le distanze dal suo predicare rivoluzionario fino a chiedere la crocifissione. Maria ne ha anche per i discepoli, che definisce dei «disadattati», colpevoli, ai suoi occhi, di aver portato Gesù sulla cattiva strada. Gli stessi discepoli che ora la accudiscono per estorcerle altri particolari, da sfruttare in una biografia. Non ne vuole sapere, Maria, di contribuire al mythos di quel figlio che lei neppure riesce a chiamare per nome, tanto è ancora devastante il dolore. È una Madonna umana, più di testa che di corpo, più di ragione che di fede, ancora dopo tanti anni ribelle al fato come una nuova Antigone.

Michela Cescon usa toni duri, quasi declamatori, come una testimonianza processuale, come una tragedia ripetuta troppe volte da Maria a se stessa nel vano tentativo di darle un senso. Cescon dà alla Madonna una lucidità e una energia che non sono proprie di una donna anziana, come è quella del romanzo, anzi qui Maria ha una forza che le viene dalla rabbia di non aver saputo reggere il confronto con la Storia, e dal rimorso di non aver fatto abbastanza per salvare il figlio. In uno spazio «pasoliniano» asettico (di Gianni Carluccio) Cescon si muove in pose caravaggesche, come la figura iniziale sulla sedia, sottolineate dalle luci. Racconta con scetticismo i miracoli, lo storpio risanato, la risurrezione di Lazzaro, le nozze di Cana, il cammino sull'acqua, ripensa ai cambiamenti del figlio che ormai adulto prendeva le distanze da lei, si commuove quando lo rivede bambino mentre incrocia lo sguardo con lui che sanguinante si avvia al Calvario, si chiede il perché di tutto questo. Veramente voluto dal padre? Quale padre vorrebbe un destino simile per il proprio figlio?, si chiede. Sicuramente mai lo vorrebbe una madre e in questo si sente più confortata da Artemide che da Dio. La fede ormai perduta. Lo spettacolo replica fino a sabato alle 20,45 e domenica alle 16. Si spera con un pubblico che non faccia suonare il cellulare, come accaduto alla prima con una signora che lo ha lasciato suonare a lungo e poi ha addirittura risposto: meriterebbe un Daspo, un divieto di accesso come quello per i tifosi. Oggi alle 17 ad ingresso libero, incontro con l'attrice al Nuovo. ●

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Arena

Quotidiano

TEATRO STABILE TORINO

Data 14-01-2016
Pagina 47
Foglio 2 / 2

Michela Cescon in «Il testamento di Maria» FOTO BRENZONI

Il Vangelo secondo una madre
Cescon è una forte Maria laica

Notre Dame de Paris
record di prevendite
con 100mila biglietti

Agnese Di Clemente alla Scala
dalla scuola al palcoscenico

La Marelleria Ettore
dà l'«Addio alle armi»

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.